

VareseNews

Dopo la rapina, Sacconago chiede più polizia per strada

Pubblicato: Giovedì 18 Dicembre 2008

Sacsonago ancora agli onori delle cronache, questa volta per una rapina a mano armata, vittima giovedì sera il proprietario di una ditta che ha una frequentata profumeria-centro estetico in largo Pozzi, aggredito da professionisti del crimine, armati, presso la sua abitazione in via San Carlo e "ripulito" di 20.000 euro in contanti, gli incassi e le tredicesime dei dipendenti. **I commercianti della frazione non si scompongono più di tanto** – alcuni ancora non sapevano dell'accaduto – ma in coro chiedono sicurezza, sicurezza e ancora sicurezza. Prima di tutto la **visibilità delle forze dell'ordine**: basterebbe un'auto in piazza Noè in apertura o meglio ancora chiusura dei negozi e tutti si sentirebbero più tranquilli. **Non è come dirlo**, purtroppo, e il poliziotto di quartiere come presenza stabile qui deve ancora vedersi, per ora è la telecamera a vigilare sulla piazza centrale di Sacconago – è grazie al suo occhio elettronico che [l'incendiario dell'auto del sindaco](#) è stato incastrato.

Girando fra cartolerie, farmacie, tabaccherie la notizia della rapina suscita sorpresa, oppure un'alzata di spalle appena accennata. La rassegnazione a udire notizie brutte quanto isolate c'è. Non c'è quella a non veder passare che raramente le pattuglie delle forze dell'ordine: quasi tutti ribadiscono al cronista la stessa richiesta. «È accaduto anche a noi di essere rapinati in anni passati, **l'arma era giocattolo ma lo spavento è stato grande lo stesso**» riferiscono chiedendo l'anonimato due esercenti di una ricevitoria. **«Qui non passa mai la polizia, non c'è un presidio di forze dell'ordine per Sacconago»**. L'abbandono che più d'un sinaghino denuncia, che fa male ad una frazione che fu Comune fino al 1927, ha una sua identità e non vuol rassegnarsi ad essere semplice suburbio dal centro lasciato al degrado urbanistico e dal panorama sociale rivoluzionato dall'immigrazione dal Maghreb. Attenzione: Sacconago non è né il Bronx né una casbah, nonostante le parole in libertà, anche se qualche volta le notizie la riportano sgradevolmente all'attenzione. A detta di tutti sono fatti isolati, e si spera che lo rimangano.

«Per carità, sono assicurato» premette **Davide Bugli**, edicolante in via Padre Reginaldo Giuliani, «e in un anno e mezzo non mi è successo niente... Anche mia zia in nove nani è stata fortunata. Certo il centro del rione è un po' così» dice, «e da qui non si vedono passare molte auto delle forze dell'ordine, poi capisco che siano prese altrove, per carità...» Fatti due passi, nella farmacia Agesp, tra un cliente e l'altro **Maria Teresa Calloni** ci conferma che qualche anno fa qui una rapina c'è stata – lei fortunatamente non c'era. «C'è poco da portar via qui» mette le mani avanti, «i soldi vengono ritirati ogni giorno dall'azienda. Il clima per noi tutto sommato non è particolarmente preoccupante, e **non possiamo del resto barricarci dentro** e far suonare il campanello, come per il turno di notte».

In **piazza Noè** in tabaccheria un minimo di trepidazione c'è – una delle titolari è imparentata con il rapinato, pur accogliendo la cosa con il sospiro di chi ne ha già viste e sentite così. Si fanno le pulci ai quotidiani, noi inclusi: l'aggressione non è avvenuta al civico 2, un vicinissimo cortile dietro l'angolo, ma in fondo alla via San Carlo, a mezzo chilometro, davanti alla villa dell'imprenditore che rincasava. **Un tipo di delinquenza professionale**, mirato, meno "immediato" e indeterminato della minaccia quotidiana, a volte indeterminata e vaga che molti di questi negozianti avvertono. Minaccia che a volte però diventa personalissima: sia in

tabaccheria che nella vicina cartoleria, per quanto ancora impauriti, raccontano degli ultimi exploit di **Rashid**, il trentenne marocchino che per un paio di settimane ha letteralmente imperversato nella zona della piazza, [finendo più volte anche su queste pagine](#) prima che ci si risolvesse a tenerlo in cella. Tutt'altro tipo di problema, sentito "a caldo", ma è proprio quello che più sta a cuore a chi vive a negozio aperto. La fredda delinquenza di chi pianifica lucidamente, pedina, studia le abitudini, e colpisce rischiando anni e anni di carcere per poche migliaia di euro, appare già lontana.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it